



Jacopo Pasotti durante un trekking in Norvegia: nella foto a sinistra è sulle Alpi. In Tichino

Tutto il MONDO nello zaino

JACOPO PASOTTI

► BARBARA BERTI

RISCORRIRE le prime megalopoli della storia oppure viaggiare sulle rotte di pirati e navigatori del 1400. E, ancora, assistere alla più imponente notte d'amore (di massa) del pianeta, vivere in un freezer visitando Oymyakon e perché no, ascoltare il rumore dell'autora boreale. E poi i consigli sul jeldag, sui rimedi contro il mal di mare e su come orientarsi senza Gps. Tutto questo e molti altri insoliti suggerimenti si trovano nell'ultimo libro di Jacopo Pasotti "La scienza in valigia" (Codice edizioni, 2016). Il manuale è un ottimo

strumento per viaggiare non solo con il corpo ma anche con la mente, oltre che per riflettere sul tema della sostenibilità (vera o presunta) del viaggio. Scritto in un linguaggio semplice e arricchito da una grafica accattivante, da mappe, disegni e tabelle, il libro offre notizie e consigli utili per il perfetto viaggiatore del secondo millennio. Pasotti - giornalista e "viaggiatore cronico" - prepara le valigie e le riempie con tutto ciò che manca in una guida turistica tradizionale per chi ha sete di scienza.

Pasotti, perché mettere la scienza in valigia?
«Per capire come entrare in contatto con ciò che ci circonda, naturale o tecnologico che sia. Per viaggiare in modo consapevole».

Come nasce "La scienza in valigia"?

«È il naturale seguito di "La scienza in vettura" che ho pubblicato nel 2015, sempre per Codice edizioni. Lì parlavo di critici scientifici legati alla montagna, stavolta ho ampliato il raggio d'azione».

Quanti paesi ha visitato fino a oggi?

«Tanti, però non li ho contati. Sono stato in ogni continente, anche in Antartide».

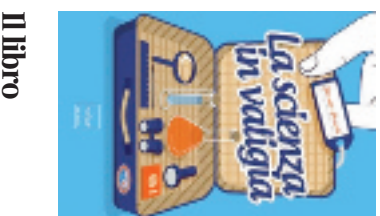
Dove non è ancora stato e vorrebbe assolutamente andare?

«Mi piacerebbe visitare la penisola-

la di Kola, situata all'estremità nord-occidentale del territorio della Federazione Russa. È circondata dal mare di Barents e dal mar Bianco. E poi vorrei andare in Groenlandia per studiare la calota glaciale artica».

Che tipo di viaggiatore è?

«Leggero e solitario. La mia filosofia è eliminare il superfluo. In questo senso viaggio sempre con un borsone da venti litri dove metto computer, macchina fotografica e poco altro, perché non c'è più posto. Mi muovo quasi sempre da solo, ciò mi dà libertà e allo stesso tempo mi responsabilizza ancora di più».



IL libro

"La scienza in valigia" di Jacopo Pasotti (Codice edizioni, 2016) è un manuale per incuriositi prima di un viaggio avventuroso e grazie al quale per ogni tipo di destinazione - deserto del Sahara, una sperduta isola tropicale, l'Artico o una megalopoli - saprete cosa è utile mettere in valigia.

Sempre nel libro spiega i motivi scientifici per cui il viaggio di ritorno è più breve dell'andata. Lei cosa preferisce?

«Ovviamente l'andata perché è carina di progetti, voglia di scoprire e conoscere nuovi posti e persone. È l'aspettativa che si ha alla partenza che rende il viaggio d'andata più lungo».

È vero che gli uomini hanno un miglior senso dell'orientamento delle donne?

«Non sono io, è la scienza che lo sostiene! Secondo gli studiosi i maschi sfruttano di più i quattro punti cardinali, iniziano spostandosi nella direzione generale in cui devono muoversi e poi cercano scortiate. Il gentil sesso, invece, tende di più a seguire un percorso contando su alcuni punti di riferimento sicuri. Ciò perché le donne usano soprattutto la parte frontale del cervello, mentre gli uomini sfruttano maggiormente l'ippocampo».

Nel libro cita dieci posti che il turista scientifico deve assolutamente visitare. Ce ne dice uno su tutti?

«Il parco nazionale Yasuni in Amazzonia, nella parte della foresta che si trova in Ecuador. È l'epicentro della biodiversità terrestre: in pochi ettari si trova il maggior numero di specie diverse che in qualsiasi altra parte del mondo. È

«Non si scoprono nuove terre senza essere disposti a perdere di vista la costa per un lungo periodo»

André Gide

IN BARCA

FRANCESCO MICHIENZI
Direttore rivista "Barche"



Largo agli scafi hi-tech per emozioni forti

LA cantieristica italiana eccelle nel mondo non solo tra le barche da

diporto ma anche nelle costruzioni militari, realizzando imbarcazioni tecnologicamente avanzate per soddisfare un'esigenza fondamentale per l'efficacia di operazioni militari di vario tipo. I nostri cantieri forniscono prodotti di elevata complessità, che comportano il ricorso ad una grande carenata di capacità professionali nonché l'impiego di un telaio eccezionale di

consenso scientifico e di tecnologie di produzione intelligenti. Tra questi FB Design di Fabio Buzzi, il cantiere Baglietto di Beniamino Gario e il Gruppo Ferretti amministrato da Alberto Gadassi. The reality diverges tra loro, tutte accumulate dalla ricerca dell'eccellenza e da progetti nell'ambito militare e di difesa. Ho avuto l'onore e il piacere di testare le loro imbarcazioni speciali. Barche da 47 a 60 nodi, concepite per impieghi differenti. Segno della ricchezza progettuale dell'industria navale italiana che eccelle anche in questo ambito. Nel momento in cui mi sono seduto sulla poltrona di guida di queste barche con il timone tra le mani, mi sono sentito ogni volta come il capitano Benjamin Willard nel film Apocalypse Now di Francis Ford Coppola. Con TFB Design



il mio PIACERE è...

Fare cose strane: attraversare un torrente in Norvegia a piedi nudi. Posto, poi, che poco più in là, possa anche saltare di sasso in sasso.